

## Sommario

Focus: <b>EUR/USD</b> .....	2
Best/Worst FX of the week .....	4
Analisi tecnica: <b>USDJPY</b> .....	5
Emerging currencies: <b>EURZAR</b> .....	7
Commodity currencies: <b>EURNOK</b> .....	9
Eastern currencies: <b>EURHUF</b> .....	11
Analisi intermarket: <b>GBPUSD e RAME</b> .....	13
Laboratorio .....	14
Commitment of traders .....	16

## Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
24/01/2023	08:30	DE	Indice PMI settore manifatturiero	Gen	47.9	47.4
24/01/2023	08:30	DE	Indice PMI settore servizi	Gen	49.7	49.0
24/01/2023	09:00	EU	Indice PMI settore manifatturiero	Gen	48.5	47.8
24/01/2023	09:00	EU	Indice PMI settore servizi	Gen	50.2	49.1
25/01/2023	09:00	DE	IFO Survey - Business Expectations	Gen	85.0	83.2
25/01/2023	09:00	DE	IFO Survey - Current Conditions	Gen	90.1	88.6
25/01/2023	09:00	DE	IFO Survey - Economic Sentiment	Gen	94.9	94.4
26/01/2023	13:30	US	Nuove richieste di disoccupazione	sett	202K	190K
26/01/2023	13:30	US	Nuovi ordini di beni durevoli - m/m	Dic	2.8%	-2.1%
26/01/2023	13:30	US	Prodotto Interno Lordo Effettivo	Q4	2.7%	3.2%
27/01/2023	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core m/m	Dic	0.3%	0.2%
27/01/2023	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core a/a	Dic	4.4%	4.7%
27/01/2023	13:30	US	Redditi personali m/m	Dic	0.2%	0.4%
27/01/2023	13:30	US	Spesa per consumi m/m	Dic	-0.1%	0.1%

Web: [www.ageitalia.net](http://www.ageitalia.net)  
 Email: [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net)  
 Tel: +39 080 5042657

## Banche centrali hawkish, il mercato no

Il differenziale di tasso non sostiene più il dollaro a quanto pare. Nei confronti di un paniere di bond a 2 anni pesati sulla base della composizione del Dollar Index il vantaggio di tasso del biglietto verde si è assottigliato notevolmente rispetto agli oltre 250 punti base toccati alla fine dell'estate scorsa. Non a caso il Dollar Index ha toccato qui il suo apice prima di cominciare la fase di rientro sulle aspettative di una FED più magnanima che dovrà, così pensano i mercati, prendere atto del rischio recessione. Un rischio che a quanto pare potrebbe scongiurare l'Europa grazie ad un prezzo del gas ritornato ai livelli dell'estate 2021. Con EurUsd che ovviamente ringrazia.

Questa situazione potrebbe consentire alla BCE di mantenere un approccio più hawkish della FED nel piegare l'inflazione anche se le ultime sedute hanno visto un certo raffreddamento nelle aspettative sui tassi europei.

Il 2 febbraio è atteso un aumento di 50 punti base da Francoforte, un ritocco che alzerebbe il costo del denaro europeo al 3%. Sicuramente ce ne sarà un altro nei mesi primaverili, ma a quel punto se il picco sarà a 3.25% o al 3.75% dipenderà tutto dalla dinamica inflazionistica.

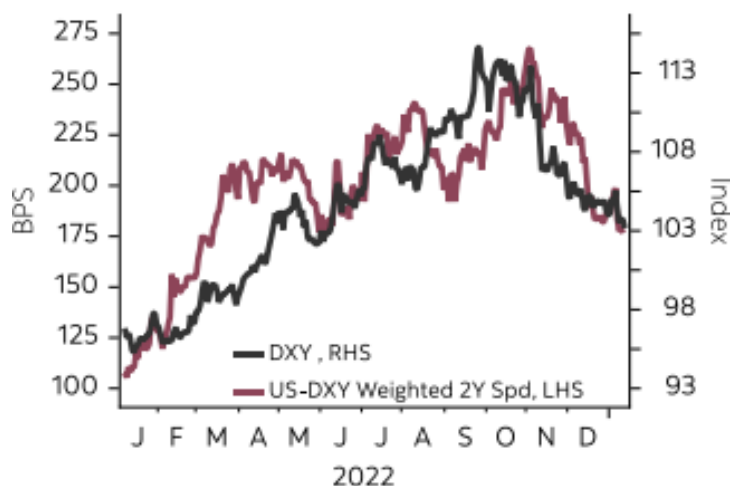
Con la solita coerenza che contraddistingue la BCE cominciano infatti a circolare rumors su un aumento di soli 25 punti base a marzo e per fortuna che Madame Lagarde aveva pronunciato la frase *"it was obvious to expect more 50 bp hikes for a period of time"*.

Intanto gli Stati Uniti tornano a fare i conti con il raggiungimento del tetto sul debito. La Yellen ha avvertito il Congresso sulla necessità di gestire immediatamente questa situazione. Il costo per assicurarsi contro un default del debito americano è schizzato da 15 a 70 punti base. La macchia della perdita del massimo grado di affidabilità nel debito nel 2011 è ancora lì a certificare cosa significa sottovalutare questa dinamica. E il dollaro trova ancora vento contrario.

**FIGURA 1**

**Dollar Index e spread 2 anni US vs resto del mondo**

**USD Yield Support Has Peaked**



Source: Macrobond, Scotiabank FICC Strategy

Il processo di aggiustamento su EurUsd è in corso e ha raggiunto l'ipercomprato settimanale.

Tecnicamente questo movimento aveva alte probabilità di realizzazione. Non a caso i rapporti dell'ultimo trimestre 2022 di Strategie Valutarie sono sempre stati improntati al ricercare segnali di conferma di quegli indizi di ripartenza che, in modo sempre più lampante, sembravano assecondare uno scenario favorevole all'euro.

Il forte ribasso nel prezzo del gas è stato uno di quegli indizi che fin dall'inizio avevamo considerato come metrica affidabile per una evoluzione che sta seguendo adesso le prescrizioni tecniche.

L'esercizio a questo punto si dovrebbe concentrare sulla fase opposta, ovvero quello della ricerca di un top di EurUsd che favorirebbe un rientro lungo sul biglietto verde e le sue obbligazioni.

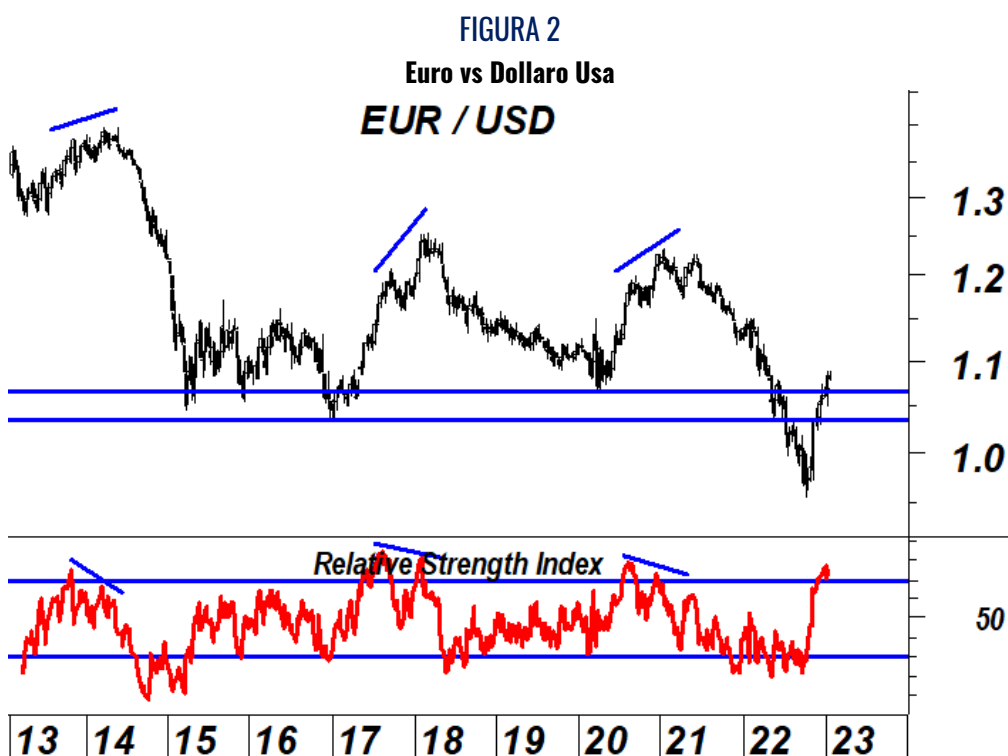
Qui siamo ancora agli albori secondo le nostre valutazioni.

Ipercomprato non è garanzia di massimo in vista. Anzi, per EurUsd il detto ipercomprato chiama ipercomprato sembra essere azzeccato negli ultimi 10 anni.

Il primo top primario di EurUsd risale al 2014. Ma servì una divergenza sull'indicatore RSI per formalizzare l'avvio del movimento ribassista.

Nel 2018 altro massimo e altra divergenza necessaria per la svolta. Nel 2021 ancora una volta EurUsd segna un massimo, ma sempre con il requisito necessario di una divergenza sull'indicatore.

Oggi siamo in una condizione di RSI in ipercomprato, ma ancora manca la divergenza con i prezzi. Per l'euro il serbatoio non è ancora vuoto secondo l'analisi tecnica.



## Best/Worst FX of the week

### Migliore della settimana

#### Sterlina inglese

Indubbiamente il dato sull'inflazione di dicembre, in decelerazione, ma il mantenimento di aspettative di rialzo del costo del denaro con un picco previsto nel 2023 tra il 4.5% e il 4.75%, fanno bene ad una sterlina che soffre però di alcuni malesseri di fondo (in primis un importante deficit corrente) che difficilmente offriranno la sponda per un bull market strutturale.

I dati sulle vendite al dettaglio di novembre sono usciti decisamente peggiori delle aspettative (-1%) e pure la fiducia dei consumatori è peggiorata.

Tecnicamente viviamo sempre nella terra di mezzo di un range iniziato nell'ormai lontano 2016 con la Brexit e che vede 0.82 e 0.92 come estremi inferiori e superiori sul cross EurGbp.

La relazione intermarket con una materia prima in particolare suggerisce la possibilità di ulteriori guadagni da parte del Pound nelle prossime settimane. Ma di questo parleremo più avanti. Per EurGbp primo appuntamento con i supporti che contano a 0.86.



### Peggior della settimana

#### Yuan cinese

Dopo il rand sudafricano di cui parliamo approfonditamente più avanti, è stato lo yuan cinese la peggiore valuta contro euro della settimana appena conclusa.

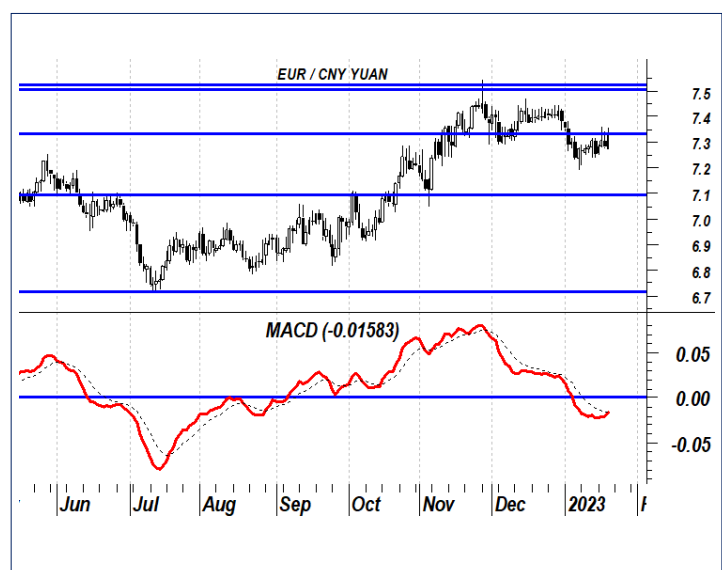
Il dato del Pil preliminare del quarto trimestre tiene banco. A dispetto di previsioni negative il flat trimestrale porta il dato annuo al 3%, il tasso di crescita più lento dal 1970 e ben lontano dal previsto 5.5%.

Altra tegola che si è abbattuta su Pechino quella della popolazione scesa per la prima volta dal 1960 a causa di denatalità e Covid.

Il cambio EurCny torna così a puntare le resistenze chiave di area 7.5.

Il Macd giornaliero, sceso in questo 2023 sotto zero, sta però fornendo un'indicazione bullish che troverebbe conferma appunto con il ritorno sopra la linea dello zero archiviando la fase discendente da dicembre a oggi come correttiva.

A quel punto la resistenza di 7.5 diventerebbe cruciale per il 2023 della divisa cinese. Un break rialzista aprirebbe le porte a ribassi decisamente più consistenti, probabilmente in sintonia con anche un dollaro americano più debole.



## Analisi tecnica: USDJPY

Momento decisivo per le obbligazioni giapponesi scese ad un livello di supporto importantissimo. I massimi del 2003 sono sotto pressione. Una soglia di prezzo che dopo vari tentativi nel 2014 diedero la stura a un rally solo nel 2023 è stato ricoperto del tutto.

Questa dinamica sta creando un fenomeno molto interessante e nuovo. I giapponesi stanno vendendo bond esteri.

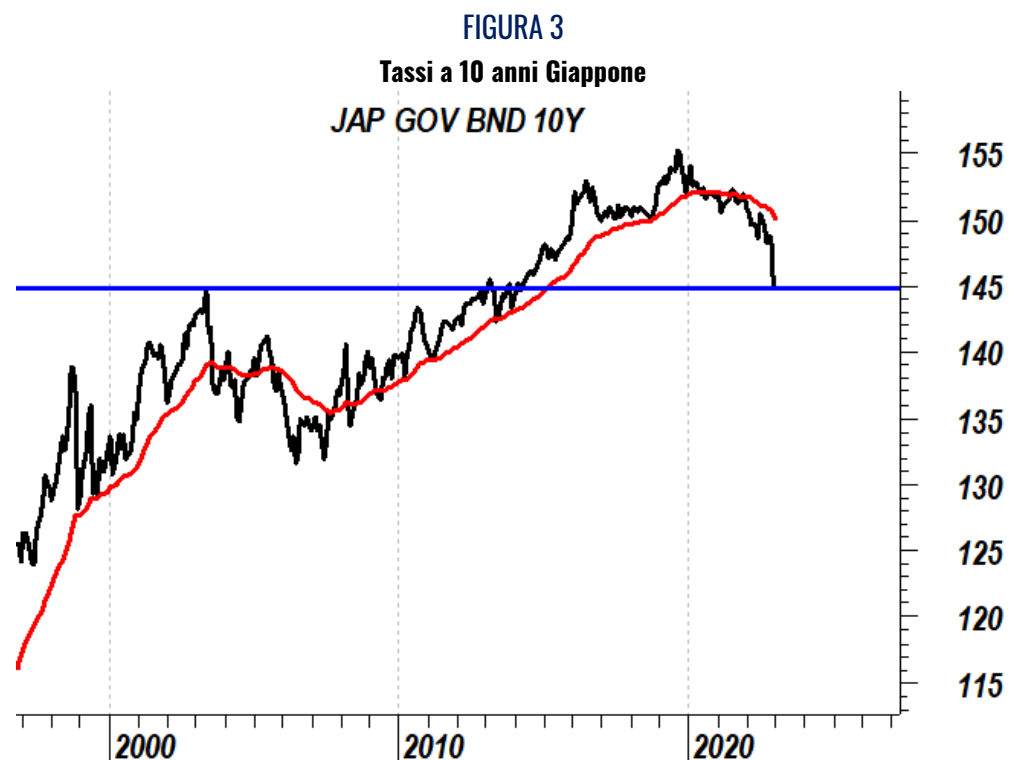
La salita del costo di copertura nel 2022 ha reso più conveniente per un investitore nipponico possedere obbligazioni domestiche che acquistare bond esteri coprendo il cambio.

Una cosa che invece fa piacere al Tesoro italiano è sapere che gli unici bond esteri che i giapponesi hanno incrementato in modo sostanzioso a ottobre e novembre 2022 sono quelli italiani, seguiti con un ampio distacco da quelli neozelandesi. Sempre a novembre invece i Treasury sono stati venduti dai giapponesi nella misura di oltre 1,2 miliardi di euro.

La Bank of Japan si è riunita la settimana scorsa e Kuroda ha tolto un po' di illusioni ad un mercato che però si è rivelato molto volatile.

Lo yen è arrivato a perdere oltre il 2% prima di recuperare integralmente il terreno perso. Il rallentamento economico in corso richiede tempo per essere misurato anche alla luce dei recenti cambiamenti nella banda di flessibilità dei tassi decennali, ha detto Kuroda. Dimezzate così le probabilità di aumento del costo del denaro ad aprile e spostata a giugno la certezza di un rialzo.

Venerdì il dato di inflazione core del paese è uscito in rialzo al 4%, il livello più alto dal 1991.



Crazy yen verrebbe da dire. Con un'escursione di oltre 400 pips in una sola giornata la divisa nipponica si è prima depressa sulle prospettive di una BoJ più prudente, poi si è ringalluzzita quando ha capito che in realtà si tratta di spostamento temporale con l'inevitabile appuntamento con l'aumento dei tassi.

Sarà comunque modesto, a giudicare dalle previsioni di inflazione al 1.6% per il prossimo anno espresse dalla BoJ confermando che la banca centrale ritiene che questa fase è da considerare transitoria. I dati però sembrano indicare altro.

Tanto basta al mercato che più che a un rialzo dei tassi in Giappone guarda ad un restringimento dello spread verso i titoli americani ed europei. UsdJpy ha centrato in pieno la media mobile a 20 giorni prima di ripiegare sui minimi del 2023.

Una media mobile che rappresenta un livello di resistenza dinamico molto importante e che finora ha sempre arginato le velleità di UsdJpy.

Rimanere lunghi di yen rimane così un'opzione consigliata con il supporto di 127 che si intravede già all'orizzonte come decisivo. Scendere sotto questo livello aprirebbe scenari inaspettati quanto prolifici per una delle divise che più ha perso negli ultimi anni in termini di cambio effettivo reale.

Ma di questo avremo modo di parlarne nei prossimi appuntamenti all'interno del nostro rapporto settimanale.

**FIGURA 4**  
**Dollaro Usa vs Yen giapponese**  
**USD / JPY**



## Emerging currencies: EURZAR

La migliore partenza degli ultimi 20 anni, questo è il 2023 dell'indice MSCI che raggruppa le principali valute emergenti. La ripresa dello yuan cinese, ma soprattutto la debolezza del dollaro, ha galvanizzato le local currency emergenti.

Solo la lira turca e il rand sudafricano infatti perdono qualcosa in questo primo scampolo di gennaio, mentre tutto il resto del mondo emerging sembra apprezzare il processo di disinflazione in corso che sgraverebbe il lavoro delle banche centrali assicurando al contempo un 2023 di tassi reali più positivi del previsto.

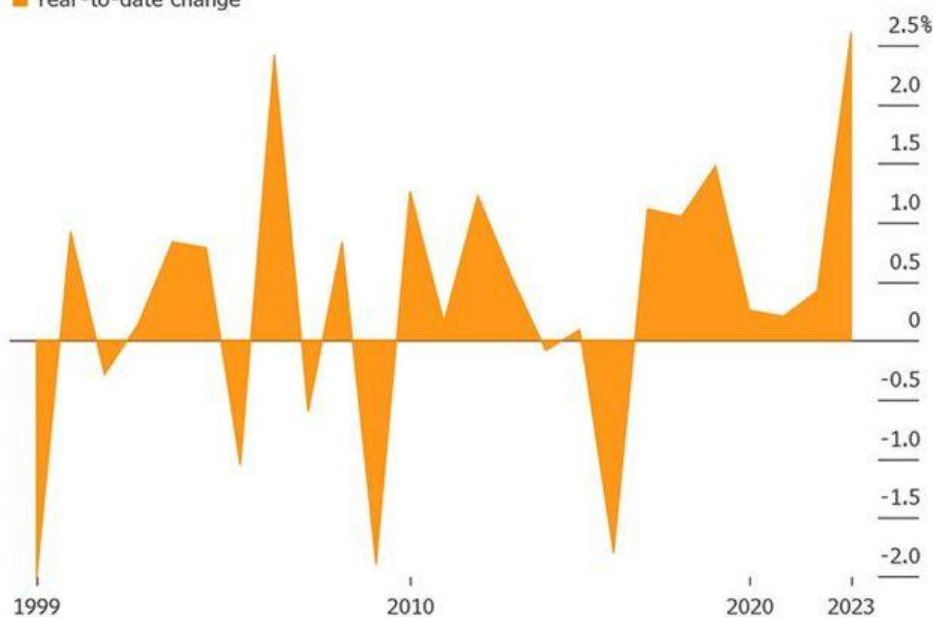
Ultimo in ordine di tempo il dato dell'inflazione in India. I dati rilevati al dettaglio hanno indicato a dicembre un ulteriore calo al 5.7% contro il 5.9% di novembre e il 6.8% di ottobre. Il picco è alle spalle e questo significa anche un possibile rientro all'interno del target 6% fissato dalla banca centrale. Nell'ultimo meeting di politica monetaria di dicembre l'aumento del costo del denaro è stato di 35 punti base e potrebbe essere a questo punto l'ultimo. Questo è invece uno dei casi dove le prospettive di assistere ad una banca centrale che depone le armi non ha fatto molto bene alla rupia con la variazione trimestrale su Eurlnr (+10%) più forte dal 2013. Prossimo meeting previsto per il 7 febbraio e ovviamente decisivo per le prospettive della divisa indiana.

**FIGURA 5**  
**MSCI Emerging Market Currency Index**

### Currency Rally

Emerging-market exchange rates post best start in decades

■ Year-to-date change



Source: Bloomberg  
Note: MSCI Emerging Markets Currency Index

**Bloomberg**

La divisa emergente che ha battuto più in testa in questo inizio di 2023 favorevole per le valute emergenti è il rand sudafricano.

Mercoledì scorso è stato reso noto il dato sull'inflazione di dicembre e le vendite al dettaglio di novembre.

I prezzi al consumo erano attesi in ridimensionamento al 7.3% nella versione generale e 5.1% in quella core. Il dato è uscito meglio delle aspettative con un rialzo del 7.2%.

Nell'ultima riunione della SARB, la banca centrale sudafricana, i tassi sono stati aumentati al 7% ma con una forte spaccatura dentro al board visto che il voto favorevole per aumentare di 75 punti base è stato di 3-2.

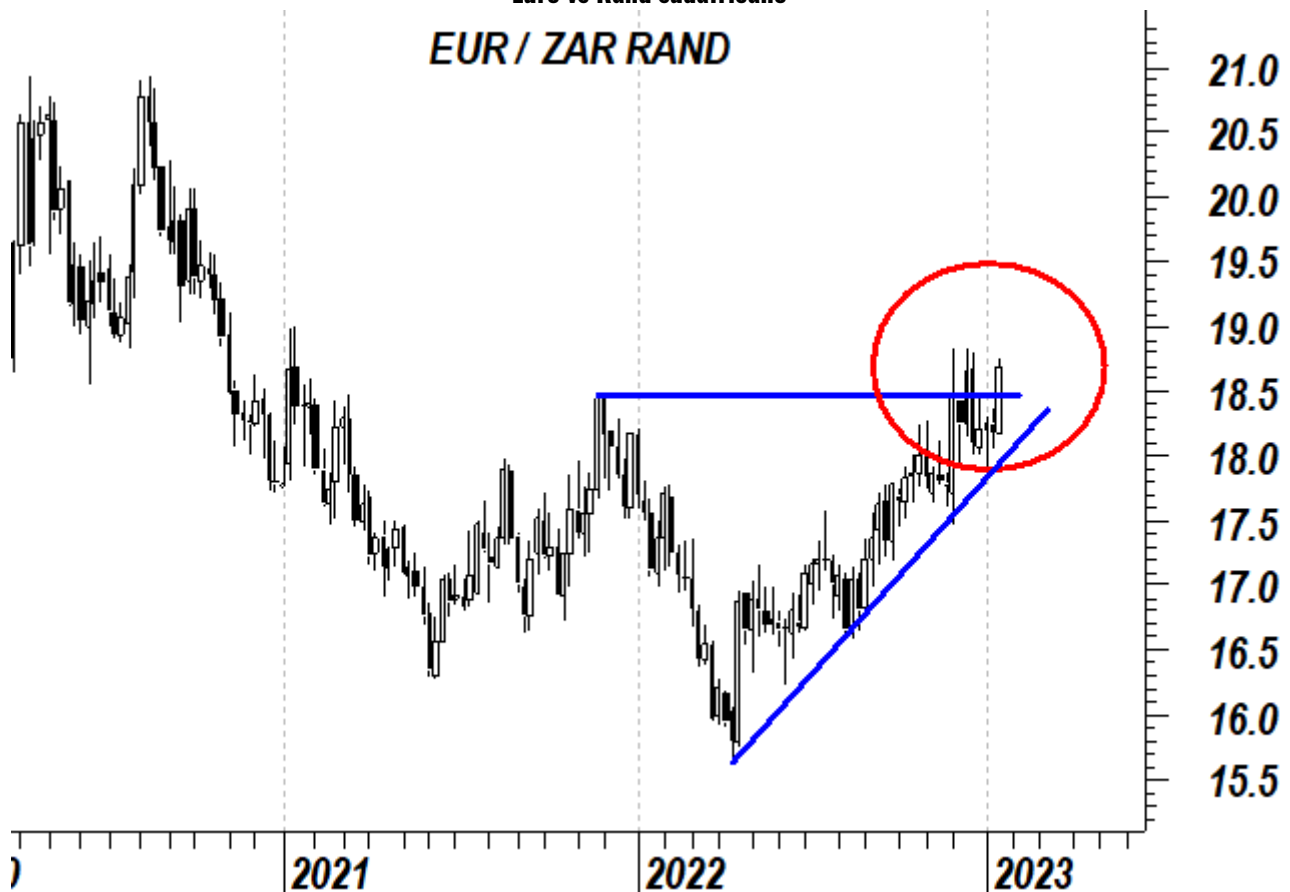
Il modello previsionale della banca centrale prevede tassi al 6.5% entro fine 2023 e per mercati che ragionano in prospettiva questa non è una bella notizia.

Questa settimana (il 26 gennaio) è prevista una nuova mossa di ritocco del costo del denaro questa volta di 50 punti base che porterebbe i tassi al 7.5%.

L'ultimo dato di inflazione mette in dubbio questa opzione con i mercati che infatti vendono rand sul timore che il ritocco sarà di minore entità.

La dinamica tecnica di EurZar sembra evidenziare come una rottura al rialzo di 18.5 prelude ad un allungo verso un rapporto di cambio che inizia con due non tanto in là nel tempo.

**FIGURA 6**  
**Euro vs Rand sudafricano**





## Commodity currencies: EURNOK

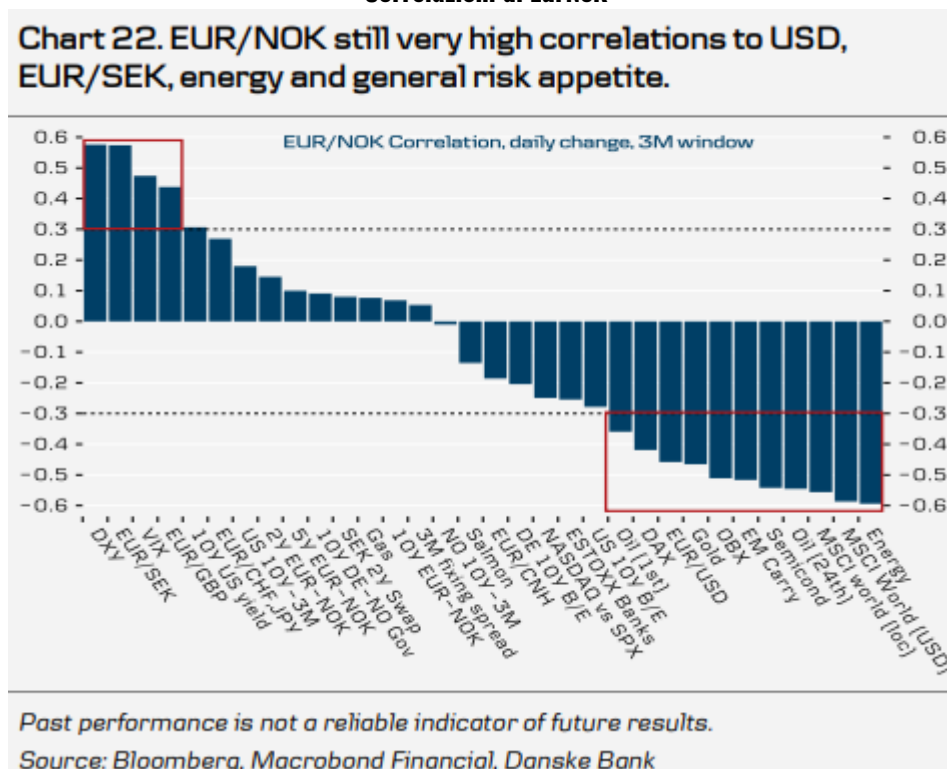
Il grafico di Danske Bank chiarisce molto bene cosa significa possedere corone norvegesi. La Nok è una valuta che ha un forte legame con l'appetito per il rischio del mercato. Infatti la correlazione positiva del cross EurNok è alta nei confronti del Dollar Index (quindi flight to quality o comunque tensione sui mercati e politiche monetarie più rigide), del cross EurSek (la valuta concorrente in Scandinavia), del VIX (ancora una volta rischio), EurGbp (ragionamento simile a quello di EurSek).

La correlazione negativa, quindi forza di Nok, si nota naturalmente con l'andamento dell'azionario energy e del prezzo del petrolio, con il mercato azionario mondiale (se il mercato sale la Nok va bene), con le azioni legate ai semiconduttori (ciclico) e alle valute emergenti (tipico fenomeno di carry che rivela appetito per il rischio).

La corona non è quindi una valuta di protezione (per quello ci sono Chf, Usd e Jpy), ma una valuta che deve fare parte di un investimento offensivo di natura ciclica.

**FIGURA 7**

**Correlazioni di EurNok**



Torniamo a parlare di yen, questa volta rapportandolo alla corona norvegese. Anche in questo caso siamo di fronte ad un limpido segnale di inversione di tendenza.

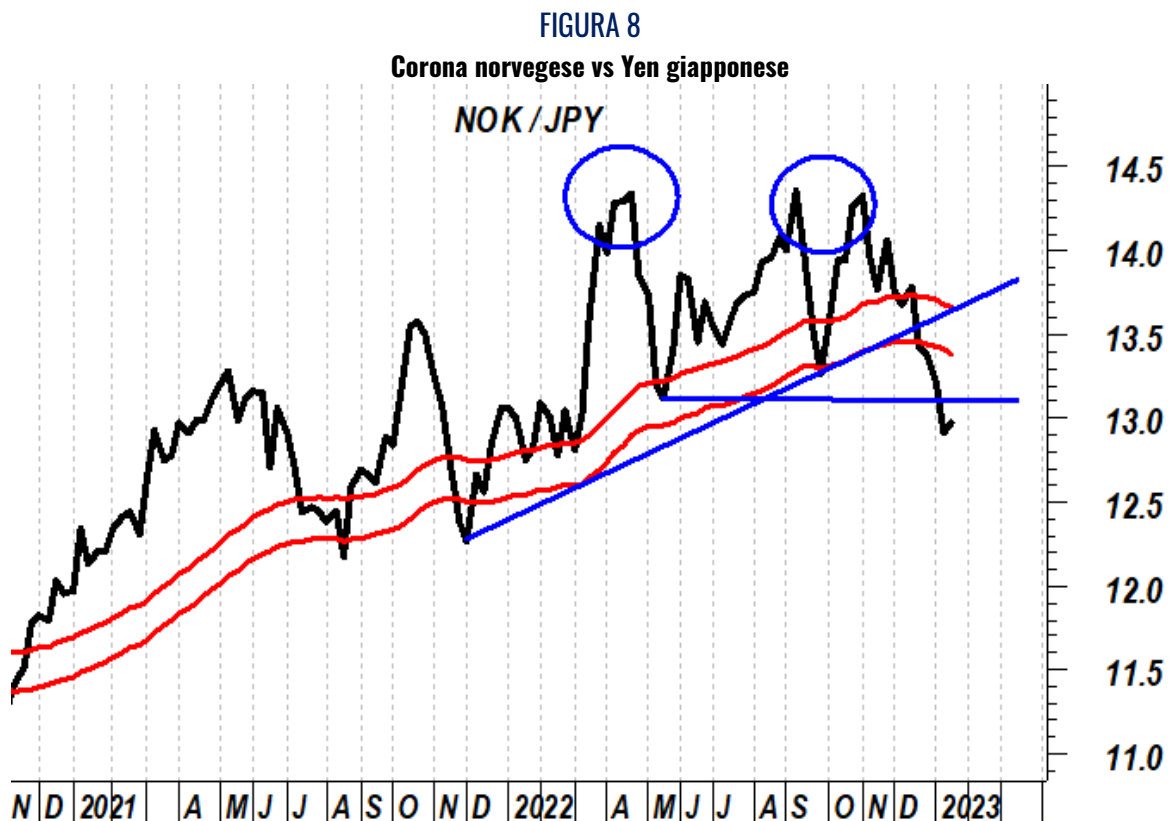
Un doppio massimo poco sotto 14.5 che con il break di 13.2 potrebbe accelerare fino a 12 confermando l'avvicinamento del differenziale tassi Norvegia-Giappone e conseguente difficoltà nella strategia di carry trade.

Il prossimo meeting di politica monetaria è previsto in Norvegia nel mese di marzo. L'inflazione a dicembre è salita del 5.8% in costante calo da luglio. Il rischio è però un rinfocolarsi del fenomeno come accaduto di recente in Svezia dove l'inflazione è doppia per gli ovvi motivi di impatti molto più elevati dei costi energetici.

I dati macro non hanno ancora evidenziato deterioramenti sostanziali. A novembre le vendite al dettaglio sono salite. Il Pil è cresciuto mensilmente dello 0,2%. La disoccupazione rimane su livelli molto bassi (1,6%) a conferma di un ampio utilizzo di capacità produttiva. Il mercato immobiliare a dicembre è salito dello 0.2%, forse una delle sorprese maggiori considerando l'involuzione dei prezzi delle case in Svezia.

A queste condizioni non si può escludere che una ripresa dell'inflazione costringerebbe la banca centrale a ritoccare di altri 25 punti base i tassi. Il meeting della settimana scorsa non ha escluso questa eventualità anche se i mercati rimangono piuttosto tiepidi già scontando una fase di easing a partire dal 2024.

I dati macro a questo punto ci faranno capire se è realistico un cross EurNok a 11.5 (quello che più interessa agli investitori europei) come sembra prevedere l'analisi tecnica dopo la formazione di un testa e spalla rialzista.



## Eastern currencies: EURHUF

Come vedremo tra poco sul fiorino ungherese, le valute dell'Est Europa stanno tornando ad essere apprezzate dagli investitori esteri. La corona ceca è una di quelle da sempre più "comprate" per la sua convergenza verso le regole UE e infatti EurCzk sta puntando con decisione i minimi storici del 2008.

L'occasione formidabile di acquisto di corone offerta dal mercato nel 2020 con un ritorno sopra 27 contro euro è stata progressivamente sfruttata dal mercato per ricoprire le posizioni, beneficiando anche di un carry trade molto favorevole grazie ai recenti rialzi nei tassi cechi.

Il dato di inflazione decisamente sotto le attese è un'ottima notizia per la banca centrale. Tra dicembre e novembre l'inflazione non è cresciuta, fissando il dato a 15.8%. Stesso discorso per l'inflazione core scesa al 13.2%

I tassi non scenderanno subito come confermato dalla banca centrale (e questo garantisce interessanti carry di rendimento che il mercato sta sfruttando), ma il lavoro di contenimento dei prezzi al consumo sembra essere sulla buona strada. E semplificare questo lavoro per la corona è una gran bella notizia.

**FIGURA 9**  
**Euro vs Corona ceca**  
EUR / CZK



Il mercato comincia a scommettere su qualche paese emergente che nel corso dei prossimi 6-12 mesi ridurrà il costo del denaro. Il Cile sembra essere il

candidato numero uno a tagliare i tassi secondo il mercato swap, con riduzioni nei tassi di 350 punti base addirittura nei prossimi quattro trimestri.

L'Ungheria sembra essere un altro candidato ideale già entro tre mesi, con i tassi swap che mostrano 150 punti base di taglio nel costo del denaro.

Ma dovrebbe essere soprattutto la fine dell'anno, il periodo dove la FED potrebbe dare la stura a diverse banche centrali, quello più interessante dal punto di vista delle aspettative di mercato.

I tassi swap anche qui prevedono 125 punti base di taglio in Brasile e un valore simile in Messico. Stesso discorso per le Filippine, mentre i numeri rimangono ancora molto timidi per il resto dell'area asiatica.

Paradossalmente il mercato sta premiando proprio il fiorino ungherese.

La divisa di Budapest infatti sta vivendo una stagione felice in questi primi giorni del 2023. Un testa e spalla ribassista apparentemente formalizzato, ma aspetteremmo la violazione di 390 Huf per Euro per chiamare un long più convinto sulla valuta ungherese, che sarebbe anche una buona notizia in chiave geopolitica.

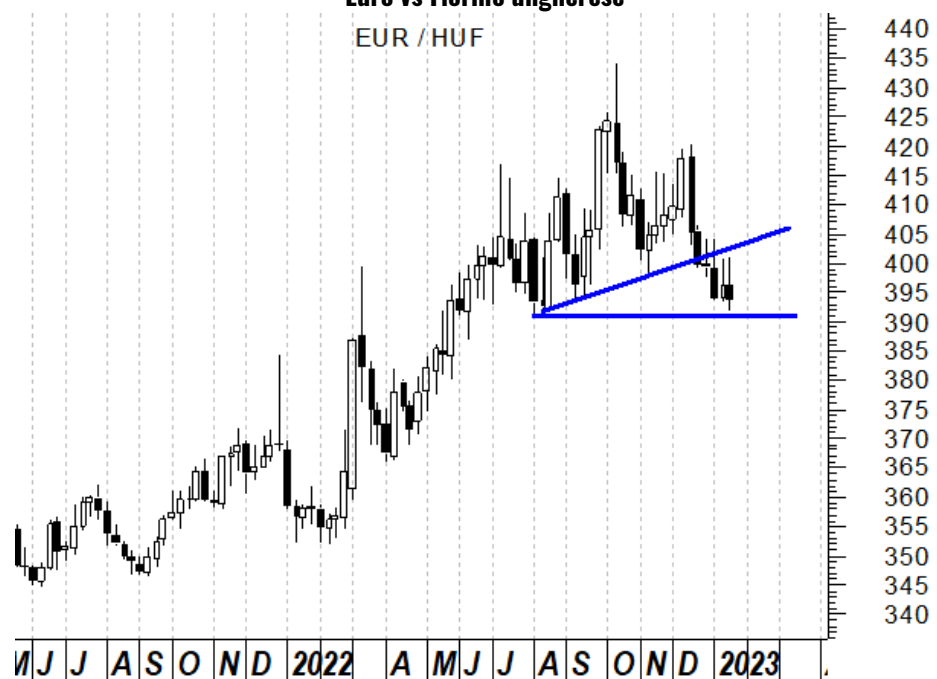
La recessione non sembra così improbabile in Ungheria osservando alcuni dati.

In primis quello sulla produzione industriale scesa dello 0,8%. La prospettiva però cambia con i sorprendenti dati PMI manifatturieri che a dicembre hanno fatto salire l'indice addirittura sopra i 60 punti. Un dato prevalentemente causato da un'impennata nella generazione di scorte, addirittura il 20% in più rispetto allo stesso dato dello scorso anno. I numeri di gennaio ci diranno se questa esplosività anomala e in controtendenza con il dato di produzione industriale è un germoglio verde di cui tenere conto in prospettiva.

**FIGURA 10**

**Euro vs Fiorino ungherese**

EUR / HUF



## Analisi intermarket: GBPUSD e RAME

Stando alla ripresa del prezzo del rame degli ultimi mesi il mercato vede una ripresa globale che gli economisti ancora faticano ad individuare. Dopo il boom del 2021 e il massimo di inizio 2022, i prezzi del Dr. Copper erano scesi di oltre il 30% prima di riprendersi in modo vigoroso nelle ultime settimane.

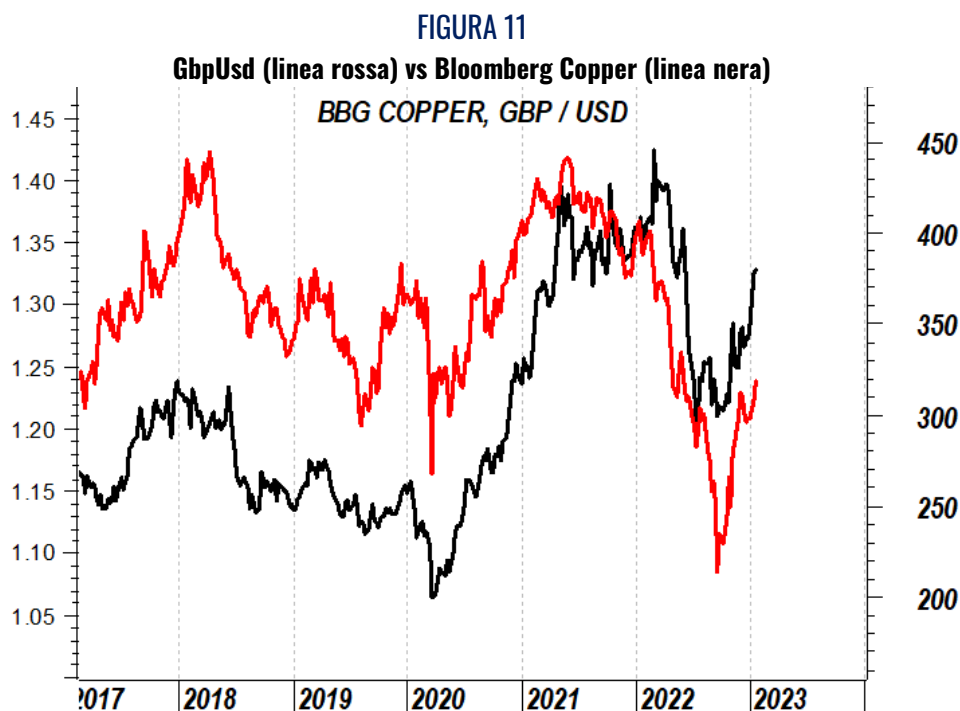
Utilizzato nelle costruzioni fino all'elettronica, i segnali che manda il rame sono incoraggianti e la correlazione che pochi conoscono con il Cable, incoraggia anche la ripresa della sterlina inglese.

Evidente che il mercato punta sulla riapertura cinese post Covid e la ricerca di un ammorbidimento delle sanzioni con l'Australia è stato l'esempio più limpido della necessità di ricostituire le scorte di materie prime. E questo forse è anche il rischio più grande per il mondo occidentale che potrebbe essere travolta da una seconda ondata di inflazione importata questa volta dalla Cina e dai suoi effetti sui nuovi rialzi nelle materie prime.

Tornando però ad una valuta pro ciclica come la sterlina (anche grazie al peso che hanno i minerari sulla borsa di Londra) si guarda adesso a inflazione e Bank of England per sistemare le strategie.

Mercoledì i prezzi al consumo inglesi hanno centrato le aspettative al 10.5% con il dato core al 6.3%. Siamo al secondo mese consecutivo di decelerazione dal picco del 11.1% mentre il dato core rimane vicino ai massimi come per altri paesi.

Il 2 febbraio il mercato si aspetta 50 punti base di rialzo e il rame sembra supportare ulteriori spunti bullish del pound nel breve periodo.



## Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9323	-0,19	1,3	0,905	<b>0,925</b>	0,907	0,924	77	1,7	1,9	4,0	3,3	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6412	-0,79	-0,9	0,650	0,677	0,627	0,642	66	2,3	2,2	-1,5	-2,0	AUD/CHF
AUD/JPY	90,26	1,18	2,0	91,38	84,697	89,433	92,62	43	3,1	3,2	-1,6	10,5	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0757	-1,45	0,2	1,089	<b>1,077</b>	1,070	1,090	58	1,6	1,8	-1,9	0,7	AUD/NZD
AUD/USD	0,6966	-0,14	-0,9	0,684	0,715	0,669	0,688	83	2,7	2,6	3,1	-3,0	AUD/USD
EUR/AUD	1,5577	0,39	-0,4	1,532	<b>1,558</b>	1,539	1,572	46	2,1	2,0	2,6	-1,3	EUR/AUD
EUR/BRL	5,6521	2,44	-1,8	5,467	5,453	5,418	5,654	58	4,2	<b>4,1</b>	7,2	-8,7	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4510	0,01	0,4	1,388	<b>1,442</b>	1,412	1,436	69	1,7	1,6	6,6	1,6	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9988	-0,45	-1,4	<b>0,996</b>	1,054	0,981	0,996	68	1,5	1,3	1,0	-3,4	EUR/CHF
EUR/CNY	7,362	1,46	0,5	7,18	7,450	7,230	7,372	47	2,0	2,0	4,3	2,4	EUR/CNY
EUR/CZK	23,89	-0,47	-1,7	24,45	25,32	24,096	<b>24,245</b>	14	0,8	0,6	-2,4	-2,1	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8753	-1,10	1,6	0,864	0,863	0,869	0,883	57	1,8	1,6	2,0	4,7	EUR/GBP
EUR/HUF	392,2	-0,99	1,8	397,52	364,15	397,77	<b>407,74</b>	24	2,8	2,5	-2,9	9,5	EUR/HUF
EUR/IDR	16365,6	-0,21	0,2	15857	16088	16201	16416	43	1,4	1,2	5,4	0,8	EUR/IDR
EUR/INR	87,898	-0,13	1,0	83,97	83,19	85,80	87,23	67	1,8	1,8	6,2	4,2	EUR/INR
EUR/JPY	140,64	1,57	2,4	<b>139,95</b>	131,64	139,62	143,71	37	2,6	2,7	1,0	9,1	EUR/JPY
EUR/MXN	20,4369	0,77	-3,4	20,71	22,18	20,14	20,67	46	2,4	2,5	-0,3	-11,9	EUR/MXN
EUR/NOK	10,718	0,53	1,5	10,29	10,11	10,40	10,63	84	2,2	2,3	4,5	6,1	EUR/NOK
EUR/NZD	1,6768	-1,19	-0,2	<b>1,669</b>	<b>1,678</b>	1,664	1,698	55	2,0	2,0	0,6	-0,7	EUR/NZD
EUR/PLN	4,7011	0,33	2,7	<b>4,689</b>	4,540	4,664	4,729	64	1,7	1,4	-0,4	3,9	EUR/PLN
EUR/RUB	74,0737	5,25	-0,8	68,514	76,160	66,845	73,196	63	9,5	<b>8,3</b>	<b>18,5</b>	-15,6	EUR/RUB
EUR/SEK	11,169	-0,84	2,8	10,796	10,415	10,969	11,163	68	1,6	1,8	4,5	7,2	EUR/SEK
EUR/TRY	20,3559	0,10	1,8	18,156	12,257	19,372	19,896	94	3,1	2,6	<b>12,1</b>	33,6	EUR/TRY
EUR/USD	1,0855	0,25	-1,2	1,048	1,114	1,046	1,065	86	2,0	1,8	5,8	-4,3	EUR/USD
EUR/ZAR	18,559	2,10	2,2	17,66	17,222	17,899	18,444	62	2,8	3,2	6,2	8,4	EUR/ZAR
GBP/JPY	160,56	2,71	1,6	<b>161,88</b>	152,68	159,18	164,34	38	3,0	2,8	-1,0	4,3	GBP/JPY
GBP/USD	1,2393	1,37	-1,8	1,213	1,291	1,191	1,218	77	2,5	2,3	3,8	-8,6	GBP/USD
JPY/NZD	1,19	-2,60	-2,7	<b>1,19</b>	1,280	1,166	1,208	61	3,1	3,2	-0,4	-8,9	JPY/NZD
USD/BRL	5,2074	2,19	-0,8	<b>5,216</b>	4,908	5,137	5,349	44	4,0	3,8	1,4	-4,6	USD/BRL
USD/CAD	1,338	-0,12	2,1	<b>1,325</b>	1,297	1,339	1,359	25	1,7	1,5	1,0	6,4	USD/CAD
USD/CHF	0,9204	-0,66	0,3	0,951	0,948	0,927	0,946	17	2,2	1,9	-4,4	1,0	USD/CHF
USD/CNY	6,7825	1,22	1,4	6,86	6,701	6,872	6,969	23	1,3	1,4	-1,4	7,0	USD/CNY
USD/ILS	3,395	-0,54	1,6	<b>3,411</b>	<b>3,397</b>	3,418	3,498	33	2,4	2,2	-1,2	8,0	USD/ILS
USD/INR	80,979	-0,37	3,3	<b>80,19</b>	74,950	81,524	82,437	25	1,1	1,1	0,4	8,9	USD/INR
USD/JPY	129,57	1,32	2,0	133,93	119,00	131,98	136,76	27	3,0	3,5	-4,4	14,0	USD/JPY
USD/MXN	18,855	0,54	-2,3	19,78	19,95	19,12	19,56	25	2,3	2,2	-5,7	-7,8	USD/MXN
USD/NOK	9,836	-0,64	1,6	<b>9,83</b>	9,120	9,793	10,123	43	3,5	3,4	-1,3	10,5	USD/NOK
USD/RUB	68,246	4,99	-0,6	65,11	<b>68,245</b>	63,281	69,048	58	9,6	<b>7,7</b>	<b>12,0</b>	-11,8	USD/RUB
USD/SEK	10,294	-1,04	2,1	<b>10,33</b>	9,409	10,356	10,631	36	3,0	2,6	-1,0	12,0	USD/SEK
USD/TRY	18,7579	-0,12	1,6	17,402	11,275	18,452	18,735	83	2,2	1,5	6,1	39,7	USD/TRY
USD/ZAR	17,106	1,90	1,9	16,89	15,544	16,92	17,53	42	3,5	3,6	0,6	13,3	USD/ZAR

## Legenda

**Chiusura:** ultima rilevazione del venerdì.

**Var. %:** variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

**RAY:** acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

**MM40w:** media mobile a 40 settimane.

**MM200w:** media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

**LSs/SSs:** Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

**RSI:** qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

**ATR:** Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

**Range:** media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

**RS:** misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

**12m Perf:** Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

## Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	20897	3919	150543	41469	29458	228279	28593	11308	31694	32429	7561	12456
Short	48156	11860	199182	66166	52419	101295	62213	5250	18336	10236	6811	13083
Netto	-27259	-7941	-48639	-24697	-22961	126984	-33620	6058	13358	22193	750	-627
Tot contratti	69053	15779	349725	107635	81877	329574	90806	16558	50030	42665	14372	25539
% Long su tot	30%	25%	43%	39%	36%	69%	31%	68%	63%	76%	53%	49%
% Short su tot	70%	75%	57%	61%	64%	31%	69%	32%	37%	24%	47%	51%
Percentile 13w	17%	67%	33%	75%	100%	75%	100%	67%	0%	75%	75%	0%
Percentile 52w	4%	86%	8%	80%	100%	94%	94%	92%	0%	41%	20%	0%

Commercial	flat	flat	flat	flat	bearish	flat	bearish	flat	bullish	flat	flat	bullish
Long	75387	18933	113924	130575	114907	416510	71052	15888	1031	4270	3380	951
Short	47899	7576	71625	99139	96823	595584	45116	22574	16601	28018	5028	614
Netto	27488	11357	42299	31436	18084	-179074	25936	-6686	-15570	-23748	-1648	337
Tot contratti	123286	26509	185549	229714	211730	1012094	116168	38462	17632	32288	8408	1565
% Long su tot	61%	71%	61%	57%	54%	41%	61%	41%	6%	13%	40%	61%
% Short su tot	39%	29%	39%	43%	46%	59%	39%	59%	94%	87%	60%	39%

La ripresa di Bitcoin proseguirà, la debolezza del Dollar Index è prossima ad una pausa, ma l'euro non perderà molto terreno. Queste sembrano essere le sentenze emesse dall'ultimo Cot Forex. In realtà la discesa del biglietto verde sembra essere lungi dall'essere terminata, almeno stando ai posizionamenti dei non commercials ancora net long. Certamente su alcune divise protagoniste di un rally importante come yen e dollaro australiano, una reazione del biglietto verde è lecito attendersela. Per l'euro ancora il net long degli speculatori non sembra essere così estremo da suggerire un ribaltone; per le valute emergenti non abbiamo molto da segnalare. Bitcoin invece conferma per la terza settimana consecutiva un segnale bullish finora molto proficuo.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercials, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.



## Impressum

**Strategie Valutarie** è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net) o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

---

### AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B  
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

[www.ageitalia.net](http://www.ageitalia.net)

email: [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net)

P. IVA: 05590550728